

12/12/86

PAESE SERA

**MOBILI
D'ALEO**
ARREDAMENTO
&
PROGETTAZIONE
Via B. da Montelupo 132
Tel. 780.772 - FIRENZE

FIRENZE

Borgo Pinti, 33 - 5

Via Martelli

LA SORTE DELL'IMPIANTO È ORMAI DECISA

di SANDRO LASZLO

L'ASSESSORE PROVINCIALE all'ambiente, Ugo Caffaz, ha annunciato ieri che questa mattina sarà notificata ai responsabili dell'inceneritore di San Donnino la sospensione dell'autorizzazione della proroga di attività dell'impianto. L'inceneritore, quindi, sarà chiuso sia pure nel rispetto dei tempi tecnici che si renderanno necessari e che sono stimati in una decina di giorni. A scampo di equivoci, comunque, e di inutili allarmismi va detto che la decisione ha motivi prevalentemente burocratici in quanto è finalizzata anche alla realizzazione dei lavori di adeguamento dell'impianto (camere di postocombustione) alla delibera interministeriale. Una volta terminati questi lavori, l'impianto rientrerà in funzione per essere successivamente (questa volta per sempre) riaperto. La seconda fase dell'operazione dovrebbe concludersi verso il 1992.

La decisione presa dall'amministrazione provinciale rientra nel piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti; piano che ha una lunga e discussa storia di cui questa sembra essere una delle fasi conclusive.

La Giunta provinciale ha infatti deliberato il 10 scorso la approvazione della proposta di piano. Questa proposta deve essere adesso approvata dal Consiglio Provinciale e successivamente dalla Regione.

Una prima bozza tecnica di piano di smaltimento fu sottoposta a suo tempo a tutti i Comuni dell'area nonché a tutti i soggetti in qualche modo coinvolti nella decisione (popolazione, associazioni, ambientalisti); dopo un ampio giro di discussioni, di consultazioni, di suggerimenti ed anche di polemiche, la bozza è stata rielaborata - sulla base dei nuovi elementi emersi dal confronto - dalla Commissione e dall'Ufficio tecnico della Provincia. Questa 'seconda' redazione del piano - ha sottolineato Caffaz - non rappresenta cioè, come qualcuno ha voluto insinuare, una marcia indietro, ma un semplice adeguamento, una puntualizzazione di alcuni elementi risultanti dal confronto con tutti i soggetti interessati. Ora come ora, il Piano si muove secondo alcune direttrici di base che sono le seguenti: riequilibrio territoriale della distribuzione dello smaltimento rispetto alla produzione di rifiuti; approfondimento sperimentale su scala reale delle metodiche di smaltimento con particolare riferimento alla termidistruzione e soprattutto ad una preventiva selezione; tendenza ad una progressiva eliminazione della combustione del rifiuto 'tal quale' finalizzata a sottrarre al massimo le frazioni che possono dar luogo a precursori di particolari inquinanti; aumento fino ai massimi ipotizzabili



L'inceneritore chiude e riapre ma per poco

La raccolta differenziata dei rifiuti e del recupero delle frazioni commerciali mediante impianti; incentivazione alla riduzione della produzione di rifiuti ed alla collocazione nel mercato di materiali recuperati mediante una apposita legge regionale; dismissione progressiva degli impianti obsoleti con l'entrata in funzione di nuovi impianti di moderna progettazione.

Sulla base di tale 'filosofia' sono state elaborate le proposte di soluzioni, per ciascun bacino, con periodo di entrata a regime dell'ordine di 8 anni circa per il Bacino 6 (area fiorentina) e di 6 anni per il Bacino 7 (area del Mugello).

Quali le novità rispetto alla prima bozza proposta? In linea di massima si può affermare che la seconda proposta ha preso in considerazione le obiezioni, anzi i suggerimenti, dei Comuni interessati e che, soprattutto, hanno espresso un parere (positivo o negativo) ma articolato sulla base di argomentazioni obiettive. Come abbiamo visto poi, gli inceneritori 'tal quali' (cioè che procedono alla combustione senza una pre-

ventiva selezione) sono eliminati dal piano. A Prato per esempio (San Giorgio in Colonica) con questo sistema si prevede di portare a 150 (da 600 che erano) le tonnellate di materiale destinato all'incenerimento.

In linea di massima poi, per altre zone (tra cui la Val d'Elsa) si lascia un minimo di discrezionalità a possibili altre localizzazioni di impianti destinati allo smaltimento sulla base (ed è per esempio il caso di Calenzano) di studi di fattibilità che individuino possibili riduzioni ulteriori, ed al minimo, di impatto ambientale. In quest'ottica rientra anche la decisione deliberata dalla giunta provinciale per San Donnino; fermo restando che le analisi dell'indagine multinazionale successivamente studiate dall'Istituto Superiore della Sanità denunciano valori inquinanti solo a terra (non per i fumi), in quantità non - per il momento allarmanti - e soprattutto dovuti a fattori diversi dall'inceneritore (pesticidi, discarbanti etc), la provincia ha ritenuto comunque obiettivamente 'inopportuna' la presenza di un inceneritore in una zona così fortemente urbanizzata. Inoltre, dovendo comunque (a causa di una disposizione interministeriale) adeguare gli impianti (con camere di postocombustione) entro dicembre del 1986, con questo provvedimento in realtà non si è fatto altro che accelerare i tempi. Accelerando così (visto che nel frattempo sarà dato il via ad altre soluzioni alternative) tutta la pratica destinata a razionalizzare lo smaltimento dei rifiuti. L'essenziale è che la gente sappia che il provvedimento è solo funzionale e non ha nessun carattere di emergenza.